

Manifesto di concorso per giovani artisti dedicato alla sperimentazione della creatività nelle arti visive

COSA è Arte?

Il fulcro concettuale del concorso, e alla quale gli artisti dovranno fare riferimento, si affida alla parola **“Cosa”**. Questa parola particolare andrà considerata a partire dal suo utilizzo pragmatico in ogni ambito dell’esperienza umana, al fine di stimolare il suo studio semantico secondo la personale interpretazione artistica dei partecipanti in gara.

Nell’italiano contemporaneo, questo termine si è rivestito di un’aura banalizzante, divenendo sintomo di superficiali generalizzazioni al punto da essere letteralmente ostracizzato dalle comunicazioni importanti, in cui è richiesto un elevato grado di puntualità e accuratezza. Bensì, osservando la sua etimologia, si scopre un’inaspettata dignità a esso sottesa: “cosa” viene da “causa”, espressione latina per indicare innanzitutto un “argomento di interesse”, un “motivo per riunirsi”, una “questione di cui vale la pena discutere”. “Cosa”, dunque, etimologicamente parlando, è tutto ciò che merita attenzione, tutto ciò che “sbilancia” l’individuo al di fuori di sé, che lo coinvolge. Ma, al contempo, nel suo uso colloquiale, connota tutto ciò che è generico, poco rilevante.

A seconda del modo in cui viene adoperata, questa parola racconta due diversi sguardi dell’essere umano sul mondo: uno sguardo interessato, che cerca una relazione con l’altro da sé, e uno sguardo distaccato, che ha perso ogni desiderio di instaurare tale relazione. Ed è alla luce di queste considerazioni che è nata l’idea del concorso, con l’obiettivo di favorire **una meditazione sull’“interesse” nel senso autentico del termine, che** – come insegna nuovamente il latino – **significa “stare-tra”, abitare il rapporto con il mondo.**

Il *concept* del concorso prende avvio da due prospettive parallele, entrambe tendenti verso lo stesso punto di fuga identificato nell’arte stessa: la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale e l’incoraggiamento della libertà artistica. Infatti, queste due idee guida aprono ad un complesso ragionamento sul “cosa” relazionale dell’arte, facendo scaturire una riflessione capillare sia sull’arte per sé, sia sulla sua rappresentazione, con la quale ogni soggettività interagisce. Da qui, la ricerca di quel “cosa”, che sta nel mezzo e nel tutto della percezione estetica, tra il soggetto e l’oggetto, tra la memoria e l’oblio, tra il bisogno e il desiderio, tra il finito e l’infinito nel bel mezzo dell’arte stessa.

Per facilitare la maturazione di tale concetto si sottolineano tre parole chiave; ciascuna porta con sé una serie di interrogativi sia sul fronte teoretico che su quello estetico, di cui faranno esperienza gli artisti e il pubblico:

- **interesse**

Qual è il significato di “interessante”? Può l’etimo della parola (dal lat. inter-esse, “stare tra”) fornire prospettive inedite in merito? In che modo le attuali modalità di comunicazione influenzano la nozione di interessante? Qual è la relazione tra tempo e interesse? Perché e come nasce l’interesse verso una cosa? Un’opera d’arte è sempre interessante? Il processo della creazione artistica presuppone, da parte dell’artista, la manifestazione di un interesse verso qualcosa? Quanto influiscono il contesto e le modalità in cui un’opera viene presentata sulla sua capacità di suscitare interesse?

- **relazione**

Ci può essere relazione senza interesse? Ci può essere interesse senza relazione? Il verbo latino inter-esse non indica già di per sé una relazione tra due cose? La ricezione artistica si può descrivere come l’instaurazione di una relazione tra pubblico e opera? Se sì, quali sono i presupposti e le caratteristiche di questa relazione? E che cosa accade quando questa relazione viene meno?

- **disinteresse**

“Disinteresse” è sinonimo di assenza di relazione? Il disinteresse è socialmente accettabile/accettato? Se sì, in quali occasioni? È accettabile provare disinteresse quando ci si trova di fronte a un’opera o in un luogo d’arte il cui valore è riconosciuto istituzionalmente?

Le questioni sollevate da questo discorso influenzano direttamente la sfera etica. Infatti, ragionare sulle dinamiche estetiche, alla base tra interesse e disinteresse, è rilevante non soltanto in campo artistico.

A schiudersi sono ulteriori interrogativi nodali, tra cui: per quale ragione alcuni eventi ottengono più di altri un ruolo centrale nel dibattito pubblico? Quali sono i temi più dimenticati e perché non suscitano l’attenzione della comunità? L’urgenza di una problematica la rende necessariamente interessante/catalizzatrice dell’attenzione?

La complessità di questi spunti vuole mettere in crisi l’artista, stimolandolo ad interpretare emotivamente il discorso, pervenendo in tal modo al ragionamento creativo che lo condurrà alla realizzazione dell’opera in gara.